

LE PV 8/2014 27/4/2015

di Sarah Martinenghi

Semplice, veloce e meno rischioso. Da oggi per separarsi in tribunale basta inviare una mail: una dichiarazione sottoscritta da entrambe le parti, in cui si rinuncia a comparire davanti al giudice. Una decisione presa proprio per evitare affollamenti e ridurre il rischio di contagi, privilegiando tutte le forme di deposito telematico.

Da oggi dunque niente più "udienza", come venivano chiamate in gergo quelle prime chiamate davanti al giudice in cui si dovevano presentare "in massa" decine e decine di coppie, ciascuna con la propria storia di matrimonio fallito. Una comparizione sostanzialmente formale, dato che veniva poi fissata la data per la causa vera e propria. Per separarsi e divorziare, consensualmente, ora sarà invece necessario confermare con la comunicazione telematica la volontà di entrambi i coniugi a procedere

Semplice e veloce, da oggi per separarsi basta una mail

nel separare le proprie strade. In questo modo si "tagliano" circa 1300 udienze (questo è infatti il numero delle separazioni consensuali nel distretto giudiziario di Torino) e si evitano gli assembramenti che l'udienza comportava. I giudici della settima sezione civile non riceveranno più le parti in causa nei loro uffici al terzo piano, ma le udienze si svolgeranno, cinque giorni a settimana, tutte al pian terreno, dove gli spazi delle aule sono maggiori. Gli avvocati hanno dato la loro disponibilità anche per udienze al pomeriggio.

Le separazioni consensuali dovrebbero procedere rapidamente. Ma gli avvocati temono che le altre cause possano subire rallentamenti: l'attività dovrà riprendere dopo la lunga pausa, evitando però affol-



▲ **Più semplice** Sarà sufficiente una mail per la separazione consensuale

lamenti, sia davanti ai giudici che nelle cancellerie. Per questo sono già state stabilite le indicazioni per depositi telematici e udienze anche scritte, quando non debbano essere sentiti testimoni.

«Non sappiamo cosa accadrà nei prossimi mesi, ma in generale l'idea è che il nostro lavoro possa aumentare», spiega l'avvocato familista Giulia Facchini: «come è successo in Cina dove si è visto che il numero di separazioni e divorzi è effettivamente cresciuto dopo l'isolamento. Anche nei paesi europei ci aspettiamo quindi una tendenza analoga. Ci sono però diversi fattori che possono influire e cambiare le cose. La crisi economica ad esempio: alcune coppie potrebbero ritenere non più conveniente separarsi proprio per le difficoltà economiche».

che subentrare e quindi rinviare questa decisione».

Non è detto poi che l'isolamento abbia portato solo litigi ed esasperazione. «Coppie anche litigiose possono aver fatto ricorso a più strumenti di mediazione in questo periodo, dovendo "per forza" trovare un accordo tra loro. Anche per quanto riguarda i figli, ad esempio», spiega l'avvocato.

Le situazioni più complicate sono comunque finite davanti al giudice, anche in questo periodo, con ricorsi depositati con "urgenza". «Ovviamente il lavoro in questo periodo si è comunque ridotto - racconta ancora l'avvocato - anche perché per molte persone non è stato nemmeno semplice o possibile contattare il proprio legale con cui discutere dettagli sulla propria situazione coniugale quando c'era il coniuge nella stanza accanto. Questa emergenza ha creato tutta una serie di situazioni difficili e prima inimmaginabili per tantissime coppie».